

Quel selvaggio West visto e scritto all'italiana

MAURIZIO CUCCHI

La nostra idea del lontano e selvaggio West è in genere essenzialmente legata al cinema, al film western, appunto, tanto da farci quasi credere che quel mondo sia in prevalenza un puro prodotto della fantasia, dell'invenzione artistica, anche se poi sappiamo che tipi come Wyatt Earp, Doc Holliday, Billy the Kid, Pat Garrett, Bill Hickok, Butch Cassidy e tanti altri erano esistiti davvero. Ed è raro pensare che in quella realtà siano stati presenti anche nostri connazionali. Ecco allora che Luigi Grassia ci aiuta ad avvicinare, ben oltre la leggenda, e più a fondo, l'epoca e la realtà vera del Far West, con un libro, *Gli italiani alla conquista del West*, che è insieme istruttivo e divertente, ricco di storia, di storie e avventure e popolato da numerosi personaggi, tre dei quali ne costituiscono la struttura.

Sono tre figure molto diverse, prima delle quali è Charles Angelo Siringo (1856-1928), nato in America, in Texas, ma figlio di un emigrato siciliano e praticamente creatore del mito del cowboy. Avventuriero quanto mai inquieto, Siringo pubblicò ancora giovane, nel 1885, un libro, *A Texas cowboy*, che andò a ruba, tanto che in quarant'anni arrivò al milione di copie vendute. Insomma un vero best e long seller. L'autore pubblicò anche altre opere, fino all'autobiografia uscita nel 1927, ma la sua esistenza non fu certo dedicata in primo luogo alla scrittura, visto che fece appunto il cowboy, conobbe (prima da amico poi da avversario) Billy the Kid di cui era quasi un sosia e con il quale, ci

informa Grassia, condivideva la passione per la lettura. E qui compare anche un altro personaggio italiano, e cioè Suor Blandina (cioè la genovese Rosa Maria Segale, che pure scrisse un libro autobiografico sulle sue avventure).

Siringo passò poi a Chicago, dove fu detective della famosa e famigerata agenzia Pinkerton, arrivando poi in Alaska nel '95, in seguito mobilitandosi alla caccia della banda del *Mucchio Selvaggio* di Butch Cassidy, Sundance Kid e Kid Curry. Fu poi a Hollywood, come capitò anche a Wyatt Earp, cercando di trasformare la sua esperienza di vita in cinema.

Facendo un passo storico all'indietro, Grassia ci racconta del bergamasco Giacomo Costantino Beltrami (1779-1855) che morì nell'anno che precedette la nascita di Siringo. Del quale fu ben diverso soggetto. «Alto e vigoroso», ben istruito e conoscitore di francese, latino e greco, nonché «infiammato di *liberté égalité fraternité*», Beltrami scappò di casa per arruolarsi nella milizia della Repubblica Cisalpina. Massone, dopo altre vicende europee, se ne va alla scoperta dell'America nel 1822. Conosce James Monroe, il presidente a sua volta massone, incontra un altro italiano, il maggiore Taliaferro, viaggia con il capo indiano Grande Aquila, mangia senza entusiasmo persino carne di cane, cibo indiano rituale, e soprattutto va alla ricerca delle sorgenti del Mississippi, scrivendo un libro sulla sua avventura, un libro lodato da Chateaubriand. Il suo viaggio esplorativo lo porterà poi in direzione opposta, fino a New Orleans e alle foci del gran fiume. Cimeli della sua formidabile avventura di e-

sploratore si trovano al Museo Caffi di Bergamo.

Il terzo uomo è un corsaro, fiero di dirsi analfabeta benché figlio di un ingegnere genovese che lavorava nel porto di Nizza. Si tratta Giuseppe (poi Joseph) Bavastro (1760-1833) ben voluto da Napoleone, assai vicino al rivoluzionario Bolivar in Venezuela, massone a sua volta, amico e forse cugino del generale Massena, eroe nizzardo per eccellenza. La sua fu una vicenda di ribelle, prima, forse contrabbandiere, poi spintosi fino ad Algeri, e in seguito in Sud America. Una figura che fa pensare al Walter Matthau in *Pirati*, quando dichiara: «Io combatto per la causa. Quella che mi rende di più». Arrivò quindi a New Orleans, la cui vita sociale, fra teatri e *saloon*, come il *Café des Réfugiés*, era pane per i suoi denti. Finì la vita partecipando alla conquista francese dell'Algeria, dove fu comandante e poi governatore del porto di Algeri.

Nell'insieme ci accostiamo a un'epoca, che va da fine Settecento ai primi del secolo scorso, durante la quale la fantasia e la visione aperta, libera e avventurosa del mondo era presente e viva nello spirito dei tempi. Non sarà il caso, forse, di averne nostalgia, ma è certo che quei personaggi, dalle esistenze tanto movimentate, ricche di colori, di quotidiani rischi ed energia, ci appaiono mirabilmente remotissime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luigi Grassia

Gli italiani alla conquista del West

Mimesis. Pagine 200. Euro 16,00

Nel saggio di Grassia le avventure dello scrittore Siringo, l'esploratore Beltrami e il ribelle "Bavastro": tre personaggi che hanno vissuto davvero il mito della terra dei cowboy



Una scena del film "Il mucchio selvaggio", regia di Sam Peckinpah, uscito nelle sale nel settembre di 50 anni fa

